

Università degli studi di Parma

Facoltà di Economia

*Corso di laurea triennale in
Economia Aziendale*

Relazione finale

LA FONDAZIONE COMUNITA'
MANTOVANA

CANDIDATO

Francesco Lodi Rizzini

DOCENTE REFERENTE

Angelo Zangrandi

Anno Accademico 2004/2005

INDICE

PARTE 1: Non Profit e Community Foundations

- Introduzione.....5
- Ruolo del Non Profit in Italia.....8
- Cos'è una Community Foundation.....10
- Breve storia e diffusione.....11

PARTE 2: La Fondazione Comunità Mantovana

- Ruolo della Fondazione Cariplo.....13
- Genesi.....15
- Obiettivi.....16
- Organizzazione: *Lo Statuto*.....18
 - Gli organi della Fondazione*.....18
 - La Governance*.....21
 - Gratuità*.....23
 - Trasparenza*.....24

PARTE 3: Organi interagenti e modalità operative

- I Donatori : *Fini delle donazioni*25
 - Fondi nominativi e “Buona Azione”*.....26
 - Donatori e Fondazione*.....27
- Beneficiari : *Le non profit*.....28
 - La comunità*.....29
- Modalità di erogazione : *Criteri*.....30
 - Quantità erogata per progetto*.....31
 - Controllo*.....32
 - Procedimento selettivo*.....33
- Costi di gestione.....33
- Dimensione dei progetti.....37
- Marketing : *Obiettivi*.....38
 - Comunicazione*.....39
 - Leve motivazionali*.....40
 - Funzione*.....41

PARTE 4 : **Il Presente**

- Obiettivi raggiunti.....	43
- Previsioni future.....	45
- Allegati.....	46

Parte 1 : **Non Profit e Community Foundations**

Introduzione

La società sta cambiando rapidamente nelle sue diverse dimensioni : valori etici,morali e religiosi,modelli di relazioni sociali,conoscenze tecnico scientifiche ,tecnologie che consentono sempre più spesso di dare risposta a problemi per i quali fino a pochi anni fa non esistevano prospettive di soluzione.All'interno di questo nuovo scenario stiamo assistendo anche all'emergere di una nuova economia ,quella delle aziende non profit che si pone come autonomo e reale modello alternativo di sviluppo e si basa sul recupero e rilancio di valori ,motivazioni,comportamenti preesistenti nella società in periodi precedenti all'affermarsi del sistema di mercato da un lato e dell'intervento pubblico in economia dall'altro.

Accanto all'economia "privata" si è diffusa,anche nei Paesi in cui ha prevalso il modello politico-ideologico della democrazia liberale,la cosiddetta economia "pubblica". La prima è basata sul principio che il perseguimento dell'interesse economico particolare sia in grado di generare un aumento del benessere per l'intera comunità (sia essa locale,nazionale o sovranazionale a seconda dei soggetti coinvolti).La seconda è basata sul principio secondo cui "giudizi di valore"(sociali, politici,ideologici)sovraordinati rispetto alla "valutazione di convenienza economica particolare" possano ,o debbano, costituire un quadro di riferimento entro cui far operare le scelte autonome dei diversi soggetti.

Il mercato e l'intervento pubblico si dimostrano sempre più incapaci di soddisfare certi bisogni che sul piano dei valori di civiltà e umanità sono giudicati essenziali o almeno meritevoli di una attenzione comune:da qui la rivalutazione e la valorizzazione di quella che è chiamata la "terza via dell'economia",il "terzo settore" quello dell'economia non profit.

In effetti non è una novità la presenza di forme di economia governate dal principio di consentire a tutti i componenti di una comunità di avere accesso ai beni di cui abbisognano, o governate dal valore di mettere a disposizione la propria opera per soddisfare le esigenze di altre persone(valori di solidarietà ,altruismo,attività disinteressata).Esse sono preesistenti ai sistemi di regole dell' economia di mercato e dell'economia pubblica in quanto hanno caratterizzato la società umana nella fase della

prima organizzazione sociale per molti secoli. Quindi, la grande attenzione, o riscoperta, dell'economia non profit non va correlata alla novità del fenomeno in sé ma alla novità della strumentazione utilizzabile. In particolare anche l'economia non profit può e deve utilizzare quel potente strumento creato dall'economia industriale che risponde al nome di azienda.

Azienda non profit, quindi, la quale è inscindibilmente e direttamente correlata con principi-valori così riassumibili:

1) Principio di coinvolgimento e partecipazione, secondo il quale le persone decidono di darsi carico "direttamente" di quei problemi che essi ritengono importanti per sé, per i propri figli, per il gruppo sociale, religioso, culturale, etnico di cui si sentono parte (cioè senso di identificazione) senza delegarli ad altri. Principio che consente vantaggi sulla capacità di comprendere e interpretare i bisogni, sull'efficacia della risposta e sulla rapidità degli interventi. Soggetti che scelgono di occuparsi di un'attività, non perché legati ad un contratto di lavoro o perché formalmente vincolati dalla funzione che esercitano (caso dell'intervento pubblico) hanno una maggiore "propensione naturale" ad adattare i propri comportamenti alle esigenze dei destinatari dell'azione.

2) Principio di solidarietà (sul piano individuale) e di sussidiarietà (sul piano sociale) in base al quale alcuni soggetti decidono "autonomamente", e non perché vincolati da obblighi, di fare qualcosa di utile per altri soggetti che non sono autonomi. Mentre il modello dell'azienda "for profit" è basato sulla "internalizzazione" della utilità creata da condizioni esterne e mentre il modello dell'intervento pubblico è quello di appropriarsi di certe attività una volta identificate ed accettate come di interesse generale, il modello di una azienda non profit si fonda sulla "esternalizzazione" dell'utilità creata da scelte autonome delle persone e dalla disponibilità ad intervenire sui problemi di cui altri soggetti non intendono darsi carico. Mentre le aziende for profit hanno come uno dei loro obiettivi quello di fidelizzare il consumatore e le istituzioni pubbliche quello di accrescere il consenso ed entrambe per il raggiungimento di questi hanno spesso come logica intrinseca la riduzione o tentativo di riduzione dell'autonomia dei soggetti esterni, le aziende non profit fondano il loro sviluppo proprio sull'obiettivo di aumentare l'autonomia dei soggetti cui si rivolgono, e non di rado nei loro statuti è programmato lo "scioglimento non appena l'obiettivo statutario sia stato raggiunto ed i problemi risolti".

3) Principio dell'autorealizzazione coincidente con un maggiore beneficio sociale. Infatti mentre da molte altre attività lavorative le persone si sentono "svuotate e non di rado impoverite, almeno sul piano delle motivazioni", dallo svolgimento di attività non profit esse si sentono "arricchite e rigenerate".

E' importante sottolineare che affinché si abbia uno sviluppo di "azienda non profit" non è sufficiente che nella società siano presenti questi tre principi-valori, ma è necessario che essi siano presenti contestualmente nelle stesse persone in quanto il principio di autorealizzazione senza un forte principio di solidarietà può spingere a comportamenti creativi di anarchia, di reazioni umorali ed emotive che non consentono di realizzare nessuna attività organizzata sotto forma di azienda. Non vanno cioè confuse associazioni caritatevoli, assistenziali (che non si basano sulle proprie forze) con le aziende non profit. I principi suddetti devono essere "utilizzati" con l'applicazione dei principi economici dell'efficiente uso delle risorse scarse.

Che ruolo giocano a questo punto le fondazioni comunitarie?

Esse potenziano e radicano i principi-valori proprie delle non profit, contemporaneamente sia nel proprio interno che ,soprattutto,nelle relative comunità di riferimento.

Le fondazioni della comunità locale sono dei potenti catalizzatori e moltiplicatori di risorse per il finanziamento di iniziative di utilità sociale, offrendo un canale privilegiato in grado di raccogliere tutte quelle risorse che potrebbero essere facilmente mobilitate per tali finalità, ma che spesso finiscono disperse per la mancanza di tali intermediari. Esse costituiscono uno strumento unico per tutti coloro che vorrebbero contribuire alla realizzazione del bene comune e offrono la garanzia che le donazioni vengano effettivamente utilizzate per le finalità stabilite dal donatore, e dato che la fondazione opera all'interno della propria comunità , tali garanzie sono da tutti facilmente verificabili.

Le fondazioni sono in grado di coinvolgere organizzazioni non profit, enti pubblici, organizzazioni di categoria, imprese, istituti di credito, clubs, singoli cittadini in progetti destinati a perseguire il bene comune e quindi offrono un contributo non indifferente nel ricreare un senso di comunità ed identità di cui, in una società sempre più "globalizzata", tutti sentono il bisogno.

Le fondazioni intendono essere uno dei fondamentali riferimenti finanziari di lungo periodo per il “terzo settore”. Allo stesso offre contributi, consulenza tecnica , incoraggiando altresì la capitalizzazione.

Ruolo del Non Profit in Italia

Nell’ultimo decennio ,le organizzazioni non profit hanno attirato sempre più l’attenzione degli italiani e giocano ora un ruolo significativo nel sistema sociale ed economico nazionale,soprattutto all’interno del modello italiano di welfare state.E’ opinione condivisa che il terzo settore stia crescendo e si vada consolidando sia nel numero di organizzazioni che nella solidità e capacità di fornire beni e servizi.

Grazie ad un significativo incremento della vita media e a causa del rapido declino del tasso di natalità,la popolazione italiana sta invecchiando rapidamente.Inoltre nonostante l’alto tasso di disoccupazione , la percentuale di donne che lavorano a tempo pieno è cresciuta negli ultimi anni,specialmente nel settentrione.

Questi cambiamenti nella struttura demografica hanno generato un vasto insieme di bisogni che il sistema pubblico di welfare non è stato in grado di affrontare pienamente e rapidamente,ed ha incontrato difficoltà nel fornire servizi di buona qualità a costi accettabili.C’è stato anche un allargamento della domanda in aree lontane da quelle tradizionalmente considerate parte del welfare,cioè il caso dei servizi culturali e ricreativi che ha mostrato tassi di crescita significativi.

Questi bisogni insoddisfatti hanno iniziato a generare una domanda di nuovi servizi che non vengono forniti né dallo “stato” né dal “mercato”.

All’inizio dell’ultimo decennio del secolo scorso il terzo settore concentrava le proprie attività nelle aree dei servizi sociali,della sanità e dell’educazione e le sue organizzazioni erano caratterizzate da una spiccata diversità di strutture ed attività.Fianco a fianco operavano non profit ora gestite quasi esclusivamente da volontari ora dotate di un elevato numero di dipendenti e retribuiti come in aziende for profit,ora di piccole ora di grandi dimensioni con migliaia di addetti;alcune vivevano grazie alla loro capacità di vendere beni e servizi, altre solo grazie alla generosità ed alle donazioni di privati cittadini ed istituzioni.

Negli anni successivi parecchi elementi fanno propendere per una crescita del settore e per il suo consolidamento.

Uno di questi è la crescita numerica ed occupazionale delle cooperative sociali poiché è segnale di un mutamento radicale nella struttura del non profit italiano, caratterizzato per molti anni da una sorta di dualismo. Da una parte si potevano trovare organizzazioni solide e grandi, vecchie di decenni o secoli, caratterizzate da una solida gestione economica, ampio grado di burocratizzazione e un certo conservatorismo. Dall'altra invece organizzazioni più piccole, basate principalmente sul lavoro volontario, in grado di fornire servizi innovativi, ma dato il limitato sostegno finanziario non erano in grado di servire la sempre crescente domanda e la loro vita durava poche stagioni.

Le cooperative sociali sono modelli a mezza via tra i due poli appena descritti. Ne esistono di due tipi: le cooperative di "tipo A" che erogano servizi sociali, sanitari ed educativi a persone in stato di bisogno; quelle di "tipo B" che si occupano di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (almeno il 30% dei loro membri deve essere rappresentato da portatori di handicap, tossicodipendenti, ex carcerati, disoccupati di lunga data, ecc...). Esse tendono ad essere innovative per i servizi prodotti, sono sostenute da un buon numero di volontari ma fanno anche largo uso di personale retribuito; sono state in grado di sviluppare buone capacità manageriali ed attenzioni verso questioni economiche ed organizzative.

Un altro elemento molto importante è stato l'aumento del numero delle fondazioni, ancora inferiore rispetto a quello di associazioni e cooperative, ma in rapida crescita.

La parte più rilevante di queste istituzioni è rappresentata da "fondazioni operative", cioè da organizzazioni che gestiscono in prima persona un'attività, mentre esiste un numero assai limitato di "fondazioni grant-making", cioè organismi il cui solo scopo è quello di erogare contributi a soggetti terzi. Inoltre nella parte settentrionale del paese sono state formate alcune "fondazioni delle comunità locali", sul modello delle community foundations statunitensi.

Lo strumento giuridico delle fondazioni viene sempre più frequentemente utilizzato per favorire la privatizzazione di istituzioni pubbliche attive nel campo del welfare e in aree affini (si pensi ad esempio al caso delle Ipab).

Di rilevante peso la creazione delle "fondazioni di origine bancaria". La nascita di fondazioni filantropiche di elevate dimensioni patrimoniali consente di creare, anche nel nostro paese, come già avviene nel mondo anglosassone, un insieme di enti privati che perseguono finalità pubbliche e sono in grado di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle migliori

iniziative pubbliche e private nel campo dei servizi di utilità collettiva. Esse potranno giocare un ruolo cruciale per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini ;potranno infatti contribuire a creare soluzioni innovative a problemi irrisolti, senza sostituirsi a stato e mercato,ma “riempiendo i buchi” lasciati dall’azione di questi soggetti.

Cos’è una Community Foundation

Le fondazioni comunitarie non si discostano particolarmente dal resto delle fondazioni grant-making indipendenti. Infatti sono organismi il cui compito principale è quello di distribuire grant ad un’ampia platea di organizzazioni non profit, private e pubbliche, per perseguire finalità collettive e di pubblica utilità. Esse non specializzano l’erogazione di contributi in particolari settori ma agiscono con pluralità di scopi.

Ma mentre la gran parte delle fondazioni grant-making trae i propri redditi dalla gestione di un patrimonio, costituito da una o poche donazioni provenienti da una sola persona, limitandosi alla gestione di questo ed alla erogazione dei suoi frutti, il patrimonio delle fondazioni comunitarie proviene da una molteplicità di donazioni e lasciti individuali (sia di grandi che piccole dimensioni) impegnandosi costantemente per la raccolta di nuove donazioni o lasciti, volti sia ad aumentare il patrimonio che ad essere erogati direttamente.

I fondi che costituiscono il patrimonio sono soggetti a diversi gradi di restrizione. In origine il margine di libertà nelle decisioni di erogazione era molto ristretto per la fondazione. Oggi possono servire meglio diverse tipologie di donatori grazie a diverse tipologie di fondi, ed avere quindi libertà di azione. Così accanto ai tradizionali designated funds, i cui frutti sono destinati dal donatore ad una specifica organizzazione, troviamo i donor advised funds , privi di un destinatario specifico ma soggetti alle indicazioni avanzate dal donatore, i field of interest funds , indirizzati ad un determinato settore od area geografica senza che il donatore preveda uno specifico destinatario, gli unrestricted funds privi di vincoli ed utilizzati con ampi margini di libertà.

Oltre all’attenzione che una fondazione ha per il patrimonio, per i suoi frutti e per le erogazioni, essa può svolgere il ruolo di “semplice” intermediario. Infatti per un donatore può essere costoso selezionare i molteplici potenziali destinatari, verificarne la bontà e controllarne la condotta. Tali azioni sono svolte con maggiore facilità da soggetti professionalmente e quotidianamente a contatto con i destinatari, e questi

ultimi hanno facile accesso a donatori e donazioni che non sarebbero altrimenti raggiungibili.

Non è neanche raro che vengano offerte alle organizzazioni che ricevono i fondi varie forme di assistenza tecnica per la realizzazione e la gestione di progetti e per migliorare la capacità di richiedere e raccogliere fondi.

Una ulteriore caratteristica è quella di operare a vantaggio di uno specifico territorio e sono amministrate da membri della comunità locale scelti per la loro capacità di leggere, interpretare e servire i bisogni della comunità stessa. Infatti gli amministratori sono nominati da enti attivi sul territorio (amministrazione locale, camera di commercio, università, tribunali...) agendo indipendenti e non rispondendo in nessun modo ai "fondatori", ma solo alla comunità che si propongono di servire. Inoltre la loro carica è gratuita, comportando anzi talvolta di contribuire direttamente al finanziamento.

Le fondazioni comunitarie si caratterizzano per la loro professionalità e trasparenza.

La professionalità è garantita dalla presenza di personale specializzato nella amministrazione dei patrimoni (spesso affidati in gestione ad istituzioni finanziarie), nella raccolta delle donazioni, nella analisi e valutazione delle richieste di contributo, nel servizio alla crescita di organizzazioni che perseguono finalità collettive.

La trasparenza, indispensabile per la raccolta di donazioni, trova attuazione nella pubblicità e nella comunicazione dei bilanci, nei criteri di assegnazione dei contributi, negli elenchi dei contributi erogati e delle richieste di contributi respinte ed in uno stile di lavoro comunque aperto ai cittadini.

Breve storia e diffusione

Le fondazioni comunitarie hanno origini storiche peculiari. La prima si sviluppò a Cleveland nel 1914 per iniziativa di una società finanziaria che tra le altre cose gestiva patrimoni destinati a finalità filantropiche e caritatevoli, curandone sia l'investimento che la destinazione dei frutti. La preoccupazione iniziale fu quella di superare il problema della manomorta improduttiva che caratterizzava i lasciti testamentari filantropici le cui finalità divenivano obsolete, e potevano mutare la loro azione solo relativamente e dopo lungaggini burocratiche.

L'innovazione fu quella di proporre ai donatori testamentari una clausola che, al mutare delle condizioni di contesto e nel caso in cui l'originaria destinazione fosse divenuta obsoleta o non più perseguibile, permettesse ad "un gruppo di cittadini responsabili" di modificare le finalità così da continuare a servire cause benefiche nel corso del tempo.

Oltre a ciò si optò per una separazione di responsabilità tra il soggetto gestore del patrimonio e il soggetto erogatore dei contributi, individuato in un apposito "comitato di distribuzione", cui sarebbe spettato anche il compito dell'eventuale modifica delle finalità e delle destinazioni del patrimonio.

Il comitato di distribuzione avrebbe dovuto rappresentare gli interessi della comunità, per cui fu previsto che i membri fossero selezionati tra i pubblici uffici (giudici, presidenti di tribunali, ecc...) e cittadini che ricoprivano cariche di rilievo in istituzioni operanti per il benessere collettivo (associazioni mediche, camere di commercio, università, ecc...).

Un unico amministratore di patrimoni ed un unico comitato di distribuzione avrebbero potuto gestire più di un trust, patrimonio privo di personalità giuridica autonoma, e questi ultimi produrre effetti benefici che difficilmente sarebbero in grado di perseguire efficacemente se presi singolarmente.

L'idea originaria era destinata alla raccolta di lasciti testamentari, per questo vi fu inizialmente una lenta diffusione delle fondazioni comunitarie. Ma a partire degli anni trenta queste hanno iniziato a raccogliere anche donazioni non testamentarie.

E' fra la metà degli anni settanta e la metà degli anni novanta che le fondazioni comunitarie statunitensi trovarono un significativo sviluppo (da 170 a oltre 400), cui contribuirono motivazioni culturali, legali e fiscali.

Vennero incentivati i passaggi di patrimonio tra fondazioni indipendenti e fondazioni comunitarie, sia per recuperare i patrimoni di piccole fondazioni dalle finalità desuete e dai mezzi scarsi, sia per una preferenza ideologica per organizzazioni soggette a vincoli di controllo democratico, dove gli amministratori riflettessero la composizione della società e non fossero semplicemente scelti dai fondatori attraverso lo statuto.

Vi è stato inoltre l'abbandono del trust per una forma giuridica autonoma che li separasse più nettamente dagli istituti di credito che li amministravano.

Ora dopo la particolare diffusione negli USA , le fondazioni comunitarie stanno mostrando segnali di sviluppo anche in Europa, particolarmente nel Regno Unito, in Germania ed in qualche paese dell'Est europeo.

Parte 2: La Fondazione Comunità Mantovana

Ruolo della Fondazione Cariplo

La Fondazione Cariplo è nata nel dicembre 1991, con la separazione dalla Cariato s.p.a..

La Fondazione Cariplo ha come propria missione quella di operare ,senza scopo di lucro, per obiettivi di interesse generale e di utilità pubblica in vari settori,dall'arte alla cultura,dall'educazione alla ricerca scientifica,dalla sanità al sostegno delle categorie sociali più deboli.

Nel 1998 la Fondazione ha completato definitivamente il processo di dismissione del controllo di Cariplo s.p.a.,e quest'ultima integrandosi col Banco Ambrosiano Veneto ha dato vita a Banca Intesa,gruppo creditizio ai vertici nazionali.Grazie ai proventi di questa operazione ,la Fondazione Cariplo ha potuto proiettarsi tra le prime cinque al mondo per patrimonio.

Il progetto delle Fondazioni delle Comunità Locali venne avviato nel 1997 ,ed ebbe, allora ma come ha anche oggi,un significato strategico perché offre uno strumento agile,flessibile,economico e poco burocratico di gestire i rapporti con quelle che sono sempre state le proprie comunità di riferimento.

Attraverso la costituzione di una rete di fondazioni della comunità locale, di fatto, si garantisce la presenza di partners in grado di meglio conoscere le esigenze e le potenzialità del territorio.Il progetto mira a favorire lo sviluppo sul territorio di soggetti autonomi destinati a promuovere la filantropia e la cultura della donazione,attivando la raccolta delle risorse disponibili nella comunità locale e provvedendo alla loro destinazione a finalità di solidarietà sociale.Tanto è vero che solo una profonda conoscenza della comunità di riferimento consente di orientare le risorse raccolte verso la soluzione delle problematiche di maggiore rilievo e di agire incisivamente per il perseguimento di scopi di utilità sociali.Tutto questo al fine di rendere ancora più efficace ed organico il proprio

intervento a favore del territorio, favorendo, con rinnovato impulso, la crescita della cosiddetta società civile e sostenendo, in particolare, lo sviluppo delle realtà del settore non profit.

L'iniziativa ha sinora avuto un grande successo dando vita a community foundations in quasi tutti i territori di tradizionale operatività della Fondazione Carialo. La comunità lecchese è stata la prima ad aderire al progetto, dando vita, nel 1999, alla Fondazione della Provincia di Lecco, divenuta fin da subito una presenza importante nella comunità territoriale. Sono state successivamente costituite le fondazioni comunità di Como, Mantova, Novara, Bergamo, Monza, Cremona, Varese, Brascia, Pavia, Sondrio e Milano, cioè in pratica in tutta la regione Lombardia. Alcune di queste hanno già raccolto diversi milioni di euro in donazioni, sia per la costituzione di fondi patrimoniali, sia per il finanziamento diretto dei progetti.

Al fine di rafforzare il ruolo di queste istituzioni e di contribuire al loro radicamento territoriale, la Fondazione ha definito un' articolata procedura relativa alla loro dotazione patrimoniale ed all'attribuzione di contributi, i cui criteri sono contenuti in un apposito Regolamento. La procedura ideata tiene conto dell'obiettivo di massimizzare la raccolta sul territorio da parte delle fondazioni comunitarie, in linea con il progetto volto all'individuare i bisogni prioritari ed a stimolare la cultura della donazione.

In particolare, la Fondazione Cariplo riconosce alle fondazioni comunitarie un fondo di dotazione iniziale di 5.165.000 Euro, ed è disponibile ad incrementare il patrimonio di ciascuna fondazione sino a 10,3 milioni di Euro. La metà dell'incremento (cioè la metà di 5.165.000) viene trasferita alle fondazioni a seguito della realizzazione, nei tempi previsti, del piano strategico, mentre l'altra metà viene attribuita attraverso il meccanismo della cosiddetta "erogazione sfida" in conto patrimonio.

Tale erogazione è quella che la Fondazione Cariplo si impegna ad attribuire alla fondazione locale in proporzione ai singoli contributi raccolti localmente da quest'ultima, in misura pari all'importo dei contributi medesimi. Il contributo è quindi condizionato al fatto che la Fondazione locale sappia raccogliere sul territorio donazioni con cui integrare il proprio patrimonio, quale prova concreta del radicamento e del consenso suscitato.

La Fondazione Cariplo riconosce poi, nel mese di gennaio di ogni anno, contribuzioni rapportate all'ammontare degli accantonamenti per fondo patrimoniale ed erogazione sfida in conto patrimonio, da utilizzare per il

finanziamento di progetti di utilità sociale, con possibilità di destinarne una parte alla tutela del valore reale del patrimonio.

Ed ancora la Fondazione Cariplo ha deciso di attribuire, in via sperimentale, le proprie disponibilità finanziarie per la concessione di contributi rientranti nelle tradizionali “erogazioni sul territorio”, riservandosi compiti di vigilanza e di verifica che impongono, per l’assegnazione di contributi, l’impiego di bandi pubblici.

Genesis

La Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova è stata ideata all’esterno, dalla Fondazione Cariplo, ma rimane comunque manifestazione della comunità mantovana.

Nel febbraio 1999 ebbe luogo in Mantova un incontro che aveva per oggetto la “Presentazione della proposta Cariplo di costituzione a Mantova di una Community Foundation”. Erano presenti rappresentanti provinciali, comunali, sociali, sindacali, clericali, imprenditori, persone della Cariplo e della Fondazione Cariplo.

L’idea piacque ai più, e dopo altre riunioni, più o meno formali, si costituì un piccolo gruppo di lavoro, il Comitato Promotore, che cominciò il proprio lavoro per la stesura dello Statuto.

Fu creata l’anima democratica partecipativa che contraddistingue la Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova. Infatti si differenzia da tutte le altre perché ha meccanismi autonomi di individuazione dei soggetti mantovani che la governano.

Il Comitato elaborò, quindi, lo Statuto, che fu approvato dalla Fondazione Cariplo.

La Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova:

- è stata costituita con atto notarile del 25 febbraio 2000 e riconosciuta dalla Regione Lombardia con Decreto 49874 del 19 maggio 2000;
- è ONLUS, autonoma ed indipendente, di diritto privato;
- può contare su un patrimonio iniziale di 5.165.000 Euro donati in maniera condizionata dalla Fondazione Cariplo che diventeranno di proprietà della Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova soltanto il 25 febbraio 2006. In tale periodo la Fondazione dovrebbe riuscire a raccogliere dai cittadini donazioni per altri 2.580.000 Euro, in modo da assicurarsi una ulteriore donazione da parte della Fondazione Cariplo di 5.165.000 Euro. In questo modo, complessivamente, la Fondazione verrà a disporre (nel 2006) di un patrimonio proprio di

12.900.000 Euro, la cui rendita annuale le consentirà di svolgere adeguatamente la propria missione.

L'articolo 1 dello statuto, "Denominazione e sede", recita:

"E' costituita una fondazione con i requisiti di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS) denominata FONDAZIONE DELLA COMUNITA' DELLA PROVINCIA DI MANTOVA (detta anche, in forma abbreviata FONDAZIONE COMUNITA' MANTOVANA anziché FONDAZIONE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA). L'acronimo ONLUS dovrà essere utilizzato nella denominazione, in ogni segno distintivo ed in ogni comunicazione rivolta al pubblico. La Fondazione ha sede in Mantova."

Obiettivi

Il Comitato Promotore aveva ben presente che lo sviluppo economico e la coesione sociale dell'area non costituivano un settore di intervento, bensì una finalità della Fondazione. In particolare, si spinse l'attenzione maggiore nell'area della disuguaglianza sociale in campo proprio (poveri, disadattati, reinserimenti, anziani, ammalati, e tutto ciò che riguarda il settore socio-sanitario ed in particolare le categorie sociali deboli).

Leggendo l'articolo 2 dello Statuto, "Scopi", della Fondazione:

"La Fondazione si propone di svolgere attività di beneficenza e di pubblica utilità ed in particolare di:

a) promuovere la costituzione di un patrimonio la cui rendita sia permanentemente destinata in beneficenza per il finanziamento di attività di assistenza sociale e socio-sanitaria, assistenza sanitaria, formazione, sport dilettantistico, tutela, promozione e valorizzazione di attività culturali e delle cose di interesse artistico e storico, della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, della ricerca scientifica e altre finalità volte a migliorare la vita della comunità della provincia di Mantova.

b) promuovere direttamente o indirettamente la raccolta di fondi da distribuire insieme alle somme derivanti dalla gestione del patrimonio per le medesime finalità.

E' fatto divieto di svolgere attività istituzionali diverse dalla beneficenza e da fini di solidarietà sociale nonché di pubblica utilità. La Fondazione potrà svolgere tutte le attività connesse al proprio scopo istituzionale, nonché tutte le attività accessorie per natura a quelle statutarie in quanto ad esso integrative purchè nei limiti consentiti dalla legge."

Dall'articolo 17,"Utili":

"Gli utili e gli avanzi di gestione dovranno essere impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali della fondazione, nonché di quelle ad esse direttamente connesse.

Durante la vita della fondazione è fatto espresso divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili ed avanzi di gestione, nonché fondi, riserve, o patrimonio, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge, o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o per regolamento, fanno parte della medesima ed unitaria struttura."

Dall'articolo 18,"Estinzione":

"In caso di estinzione della Fondazione per qualunque causa, il patrimonio residuo, esaurita la liquidazione, sarà devoluto ad altra organizzazione non lucrativa di utilità sociale, preferibilmente nella provincia di Mantova, o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllori cui all'art. 3 comma 190 della legge 23 dicembre 1996 n.662, salva diversa destinazione imposta dalla legge."

In aggiunta rileviamo dal Rapporto anno 2001 della Fondazione che gli scopi e gli strumenti della Fondazione sono:

"La Fondazione è un Patrimonio e uno strumento permanente dei mantovani per realizzare il miglioramento della qualità della vita ed il rafforzamento della solidarietà e della responsabilità sociale fra tutti coloro che vivono ed operano nel territorio provinciale.

Interviene finanziando progetti di associazioni ed enti non profit che operano nei settori :

- dell'assistenza sociale e socio sanitaria;
- della tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico e delle attività culturali;
- della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente;
- della ricerca scientifica, della formazione e dello sport dilettantistico per le categorie svantaggiate."

La condizione desiderata futura, la "vision", è stata fin dalla costituzione, quella di perseguire il miglioramento della qualità della vita ed il rafforzamento dei legami solidaristici e di responsabilità sociale fra tutti coloro che vivono ed operano nel territorio provinciale. In particolare : promuovere la cultura della donazione e quindi stimolare le erogazioni

volontarie a favore della comunità mantovana e favorire la relazionalità sociale.

Organizzazione

Lo Statuto

Lo Statuto è composto di 20 articoli, ed ha preso spunto da uno dei “Quaderni Operativi” messi a disposizione dalla Fondazione Cariplo nell’ambito del suo progetto, lasciando comunque ampia libertà al Comitato Promotore di scegliere la forma che meglio si addice alla comunità coinvolta.

Il Quaderno, nella premessa, oltre a fornire indicazioni legislative, consiglia: “Nella redazione dello statuto di una fondazione è necessario tenere conto di due considerazioni di carattere generale:

- tutte le norme statutarie devono essere predisposte nella consapevolezza che la fondazione è destinata a permanere nel tempo e sarà chiamata ad operare anche in condizioni profondamente diverse da quelle che caratterizzano la realtà in cui è stata originariamente pensata.
- è opportuno che lo statuto si limiti ad enunciare principi generali e norme fondamentali lasciando la definizione degli aspetti minori ad appositi regolamenti più facilmente modificabili. Le modifiche statutarie sono, infatti, soggette a procedure autorizzatorie da parte dell’ autorità governativa o della regione.”

Il Comitato Promotore mantovano disegnò il progetto istituzionale, attraverso il confronto delle diverse idee, dove furono ideati quei meccanismi democratici distintivi, arrivando al testo che fu poi recepito dalla Fondazione Cariplo , nel pieno rispetto della sovranità locale.

Gli organi della Fondazione

Consideriamo due articoli molto significativi.

Articolo 5, "Organi":

"Sono organi della Fondazione:

- il Presidente;
- il Vice-Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio dei Revisori;
- il Collegio dei Probiviri;
- il Comitato dei Sostenitori.

Articolo 8, "Consiglio di Amministrazione":

"Il Consiglio di Amministrazione si compone di undici (anziché di nove) membri nominati con le modalità seguenti:

- uno dall'Ordinario Diocesano di Mantova;
- uno dall'Associazione Industriali di Mantova;
- uno dalla Fondazione Cariplo;
- uno dai Rettori dell'Università di Pavia e del Politecnico di Milano d'intesa tra loro o, qualora dovesse istituirsi un'Università in Mantova, dal Rettore di questa;
- uno dal Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Mantova, sentiti i Presidenti degli Ordini Professionali della Provincia maggiormente interessati all'attività della Fondazione;
- uno dal Presidente del Coordinamento del Volontariato della Provincia di Mantova;
- cinque (anziché quattro) dal comitato dei Sostenitori.

Qualora, alcuno dei predetti soggetti, non provveda alla nomina entro trenta giorni dalla richiesta, i membri del Consiglio di Amministrazione già nominati procederanno alla cooptazione dei membri mancanti sino alla costituzione del plenum consiliare, con deliberazione adottata a maggioranza assoluta.

L'incarico di membro del Consiglio di Amministrazione è incompatibile con qualsiasi altra carica pubblica o politico-associativa rivestita al momento della nomina o da meno di cinque anni.

Ogni candidatura a ricoprire dette cariche produrrà immediata decadenza dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica tre esercizi e possono essere confermati per non più di una volta consecutiva.”

Il Quaderno Operativo suggeriva al Comitato Promotore:

“La fondazione della comunità locale è un’organizzazione complessa ed articolata ed è caratterizzata dalla presenza di organi aventi competenze ben stabilite. Come minimo essa deve poter contare sulla presenza di un Presidente, un Vice-Presidente, un Consiglio di Amministrazione e un Collegio dei Revisori.

Accanto a queste figure può essere opportuno stabilire la presenza di un Comitato Esecutivo e di un Collegio dei Probiviri, o anche di un’Assemblea dei Sostenitori. Si tratta di strutture non indispensabili alla vita della fondazione, ma che potrebbero svolgere un ruolo importante per lo sviluppo dell’ente.”

Il criterio con il quale il Comitato Promotore ha scelto gli Organi e il criterio di nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, sono stati ispirati dal principio secondo il quale chi contribuisce in misura significativa ha il diritto di esprimere buona parte (anche se non la maggioranza) del Consiglio di Amministrazione. C’è stata la scelta di accentuare il controllo da parte di chi contribuisce alla costituzione del patrimonio.

Ecco ,quindi, spiegato l’inserimento ,tra gli Organi , del Comitato dei Sostenitori e dare a loro ,prima quattro, poi cinque nomine. Comitato non indispensabile per la vita delle Fondazione ma tuttavia significativo ed in questo caso si è voluto premiare i donatori per quello che viene definito lo “sforzo esemplare”.

Rispetto al Consiglio di Amministrazione si riporta dal Quaderno Operativo :

“Prima di individuare la soluzione che meglio si adatta alle esigenze locali è opportuno comprendere che una caratteristica fondamentale ed indispensabile per lo sviluppo di una fondazione della comunità locale è quella di potere contare su un consiglio di amministrazione autorevole, disinteressato e soprattutto indipendente sia nei confronti delle singole autorità che eventualmente comporranno il comitato di nomina, sia nei confronti delle non profit, sia nei confronti dei donatori.”

La Fondazione Cariplo individua un solo membro, gli altri sono eletti sul territorio.

Viene favorita la democraticità, che distingue particolarmente questa Fondazione; nella Governance sono rappresentati tutti i portatori di interessi (stakeholders).Essa è indipendente dall'autorità pubblica, dai donatori,dalla non profit, ma in essa tutti sono rappresentati.

Ad esempio vi è un membro nominato dalla Diocesi,data la sua grande e radicata tradizione di carità che ha sul territorio ,data la grande disponibilità che la curia possiede e con la quale può contribuire alla mission.

Un altro è nominato dal Coordinamento del Volontariato,in quanto la Fondazione vuole erogare esclusivamente attraverso il privato pro-sociale,non a favore od attraverso enti pubblici.

Gli altri membri sono costituiti da personalità che,essendo a stretto contatto con importanti realtà della collettività locale, possono guidare la Fondazione in maniera consapevole ed efficace.

Inoltre tra gli organi, sono state indicate anche altre figure, come il Segretario Generale e gli “invitati permanenti” .Alcuni di loro,in realtà, sono gli esecutori materiali dei compiti necessari e vitali della stessa.

La Governance

La Governance , l'arte del dirigere e guidare, è un complesso sistema, più etico che politico, e si fonda sul riconoscimento equo di ogni elemento attivo, operante con l'ente e quindi considerato parte dell'ente. Essa assume un significato assai differente da quello settoriale e direttivo di Government, in cui il gruppo dirigente,anche in strutture democratiche ,può non essere sensibile con tutti gli interlocutori della collettività.

Nell' identificazione , all'interno della Mission, delle questioni di rilievo e di interesse, nel generare le risorse necessarie, nell'attivare collaborazioni e relazioni fra varie strutture private e pubbliche ,si attribuisce un ruolo di protagonista alla comunità locale:la Governance deve essere aperta a tutti i cittadini che operano nei centri di opinione e di interesse dell'ente.

Per le Fondazioni di Comunità, la Good Governance è un'occasione per dimostrare che i vizi comuni dell'associazionismo italiano,cioè scarsa comunicazione fra vertice e base,accentramento dei poteri, utilizzo patologico delle cooptazioni per formare i gruppi dirigenti, possono

essere superati grazie ad uno sforzo ,politico sì, ma soprattutto culturale:la Multistakeholders idea.

La Governance Multistakeholders, unisce i seguenti concetti: dalla partecipazione di tutti i portatori di interesse alla iniziativa personale, dalla visione strategica alla misurazione dell'efficacia ed dell'efficienza, dalla responsabilità alla trasparenza.

Per rendersi meglio conto di questi caratteri, dell'originalità della Governance, è utile considerare due articoli dello statuto della Fondazione Comunità della Provincia di Lecco:

Dall'articolo 5,"Organi della Fondazione":

"Organi della Fondazione sono:

- il Presidente;
- il Vice-Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Esecutivo;
- il Collegio dei Revisori;
- Il Collegio dei Probiviri."

Dall'articolo 8,"Consiglio di Amministrazione":

"Il Consiglio di Amministrazione è composto di 9 membri.

Il Consiglio di Amministrazione è nominato in prima istanza dall'ente fondatore.Successivamente il Consiglio è nominato senza vincolo di mandato da un COMITATO DI NOMINA che opererà sulla base di un regolamento approvato dal Consiglio stesso ed è composto dalle seguenti autorità:

- il Prefetto della Provincia di Lecco;
- il Presidente della Provincia di Lecco;
- il Vicario Episcopale di Lecco;
- il Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Provincia di Lecco;
- il Sindaco del Capoluogo della Provincia di Lecco;
- il Rappresentante dell' Ente Fondatore.

1)I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica 3 esercizi e scadono con l'insediamento del nuovo consiglio.

2)I membri del Consiglio di Amministrazione possono essere confermati.

Le cariche dei membri del Consiglio di Amministrazione sono gratuite, salvo i rimborsi delle spese sostenute e preventivamente approvate dal consiglio stesso.”

Come prima cosa si può notare come non sia previsto tra gli organi un Comitato dei Sostenitori, cioè manca uno spazio per coloro che sono tra i maggiori portatori di interesse. Al contrario essi hanno un ruolo di primaria importanza nella vita della Fondazione mantovana: occupando cinque undicesimi del Consiglio di Amministrazione detengono un “peso decisionale” tutt’altro che indifferente.

Oltre a ciò , è stabilito che vengano nominati, dal CdA, un massimo di nove invitati permanenti, persone che hanno contribuito o che possono contribuire al successo della Fondazione. Essi , pur senza diritto di voto, possono partecipare alle riunioni del Consiglio, e quindi seguirne od anche coadiuvandone l’attività.

Nella Fondazione lecchese troviamo che il Comitato di Nomina è composto , almeno per metà, da personalità a capo di enti pubblici territoriali , che possono facilmente mescolarsi con la forza politica in carica in un determinato momento. E’ stata invece una ferma volontà della Fondazione mantovana, essere completamente indipendente dalle Autorità pubbliche, indipendente da possibili ingerenze politiche, nel senso partitico del termine (questo anche se non vi erano vincoli posti dalla Fondazione Cariplo).

La Fondazione Comunità Mantovana è a base democratica, non di nomina “dall’alto”. Per essa non ci sarà la possibilità di essere “posseduta” da enti esterni, è un modello di politica sociale privata, autogestita da persone che vivono a Mantova.

Gratuità

L’articolo 19, “Gratuità” recita:

“Tutte le cariche e gli incarichi statutari nonché le prestazioni fornite da organismi della Fondazione sono gratuite.

Le spese potranno essere rimborsate solo nella misura preventivamente deliberata dal Consiglio di Amministrazione.”

Infatti gli organi non percepiscono alcun compenso, ed anzi sono tenuti a concorrere alle spese , non necessariamente rimborsabili.

Tutto ciò coerentemente col valore di collaborare in maniera disinteressata ,e solo per spirito altruistico.E come suggerisce anche il Quaderno operativo della Fondazione Cariplo:

“Infine è molto importante che sia stabilito per statuto che i componenti del Consiglio di Amministrazione prestino la loro opera gratuitamente. E’ buona abitudine che i componenti del Consiglio di Amministrazione diano il buon esempio e siano i primi a costituire un fondo presso la fondazione o a contribuire,nei limiti delle loro possibilità,alle spese di gestione della stessa. Si tratta di un comportamento utile per rafforzare, di fronte all’opinione pubblica, l’immagine della fondazione , per dare una prova chiara e concreta dello spirito che anima tale iniziativa.”

Da notare che mentre il Quaderno consiglia la gratuità delle prestazioni solo al Consiglio di Amministrativo, l’articolo 19 della Fondazione mantovana chiarisce che per ogni tipo di carica ed incarico statutario , e per ogni prestazione non deve essere previsto alcun tipo di compenso, in perfetta sintonia con il carattere non profit dell’ente e con la volontà di dare a tutti il giusto esempio per promuovere la “cultura della donazione”.

Trasparenza

Fin dall’inizio è stata presente la volontà di adottare trasparenza sull’attività della Fondazione ,per instaurare un rapporto basato sulla fiducia con tutti gli enti esterni ed i cittadini.

Un importante strumento per questo fine è rappresentato dalla pubblicazione di rapporti annuali.In essi, oltre ad essere presente una parte pubblicitaria\promozionale , che mira soprattutto a spiegare i vantaggi fiscali previsti per le donazioni, sono riportati i bilanci,i progetti finanziati ,e non, e con quali importi,i fondi patrimoniali costituiti presso la Fondazione,le principali attività svolte durante l’anno e quelle previste per il prossimo.

Per far sentire la propria presenza e raccogliere donazioni, la Fondazione ha anche organizzato convegni , conferenze, eventi, fatto comunicati stampa, spedito lettere ed opuscoli.

Parte 3 : **Organi interagenti e modalità operative**

I donatori

Diverse possono essere le motivazioni che inducono a donare: perseguire scopi filantropici, perpetuare il proprio nome o quello di un familiare scomparso, intervenire nel sociale in maniera riservata e discreta, ottenere un miglioramento della propria immagine e del proprio credito verso il pubblico, ecc...

La donazione è uno strumento molto flessibile e, come ogni strumento, deve essere coerente al fine per il quale è utilizzato. Così essa può assumere la forma di donazione mobiliare od immobiliare, oblazione legato, ecc....

La Fondazione tende verso la creazione delle condizioni affinché una mentalità filantropica possa pienamente svilupparsi e affinché vengano sfruttate per il bene comune le ingenti risorse che la comunità potenzialmente offre.

Fini delle donazioni

Le donazioni possono essere destinate per incrementare il patrimonio della Fondazione oppure per finanziare iniziative specifiche.

La prima modalità è quella prioritaria, in quanto consente di potenziare la struttura della Fondazione in modo permanente, offrendo certezza e continuità ai programmi di erogazione finanziaria e ,

contemporaneamente, concorrendo al raggiungimento dei traguardi imposti dalla “sfida” lanciata dalla Fondazione Cariplo.

In via alternativa è possibile affidare alla Fondazione somme da spendere in programmi, iniziative, interventi concordati volta a volta, o scelti fra quelli selezionati attraverso gli appositi bandi.

Fondi nominativi e “Buona Azione”

E’ possibile sostenere lo sviluppo strutturale contribuendo semplicemente al patrimonio della Fondazione o costituendo fondi nominativi.

L’intitolazione del fondo è lasciata alla discrezione del donatore. Egli può ricordare una persona cara, la propria azienda, un’istituzione meritevole, perpetuare la sua memoria futura presso la comunità locale, ecc... Costituendo un fondo nominativo in seno alla Fondazione, il donatore acquisisce vantaggi di immagine, di visibilità, di riconoscimento sociale (le erogazioni ai destinatari designati vengono effettuate al nome del donatore che può comunque optare per l’anonimato) che avrebbe creando una fondazione ma senza sostenerne i connessi costi gestionali, amministrativi, burocratici...

Il donatore può determinare in maniera differenziata, secondo le sue preferenze, la destinazione sociale del reddito maturato sul capitale, il quale è inalienabile. E’ stata prevista una soglia minima per i fondi nominativi patrimoniali fissata sui 25.800 Euro, tali da consentire interventi di qualche rilievo.

E’ quindi lasciata piena libertà di decisione in merito al settore destinatario (cultura, ambiente, problemi socio-assistenziali...), all’area geografica beneficiaria interna al territorio provinciale (Comune, zona specifica...), al progetto od all’organizzazione permanente, riservandosi il diritto di decidere anno per anno gli interventi e di segnalare un mix delle diverse possibilità.

Sono state individuate diverse tipologie di fondi:

- Fondi senza specifica destinazione: in questi casi è la Fondazione che, di volta in volta, definisce l’uso più appropriato delle risorse disponibili, nell’ambito delle finalità perseguite.

- Fondi designati: è il donatore che stabilisce, all'atto della costituzione del fondo il settore di intervento e/o la tipologia dei beneficiari.
- Fondi territoriali: costituiti a favore di una specifica comunità o area geografica, allo scopo di far fronte alle necessità più urgenti del territorio.
- Fondi di impresa: utilizzati da aziende per poter meglio gestire le proprie iniziative sociali e godere di facilitazioni fiscali.
- Fondi memoriali: sono di norma costituiti per festeggiare un evento o per onorare la memoria di una persona cara.
- Fondi di categoria: sono creati da organizzazioni di categoria, che attraverso le donazioni dei propri associati intendono sostenere una o più iniziative sociali.
- Fondi collegati ad un progetto: per sostenere la realizzazione di una precisa iniziativa, significativa e destinata a durare nel tempo, dando vita a campagne per la raccolta fondi.

Per donazioni a patrimonio più modeste è disponibile la sottoscrizione di certificati (chiamati di "Buona Azione") da Euro 500 o multipli, la quale permette, oltre che di essere iscritti nel libro storico dei cofondatori e di ricevere ogni pubblicazione della Fondazione, di partecipare al convegno annuale della stessa.

Se le donazioni raggiungono o superano la somma di 5.200 Euro si diventa "Donatori Benemeriti", e il nome figurerà nella relazione annuale, coi connessi vantaggi di immagine, reputazione, visibilità.

Si ricorda che i venti maggiori donatori faranno parte del Comitato dei Sostenitori, il quale ogni tre anni eleggerà cinque Consiglieri della Fondazione.

Donatori e Fondazione

Per quest'ultima, l'attività di raccolta è un'opportunità per innescare un circolo virtuoso che porta ad accrescere la propria legittimazione sociale. Infatti la disponibilità dei soggetti a contribuire prende alimento dal convinto riconoscimento dell'efficacia della Fondazione, cioè dai risultati raggiunti, conseguiti proprio con le donazioni.

Il genere dei donatori è vario: vi sono i singoli individui o famiglie i cui contributi vanno dalla sottoscrizione delle "Buone Azioni" ai grandi lasciti; le imprese, sempre più attente ed impegnate nel sociale (molte

aziende mantovane hanno già contribuito significativamente);le varie associazioni o categorie professionali sono sollecitate dalla Fondazione a promuovere tra i loro soci la costituzione di un fondo di categoria;gli enti pubblici territoriali sono esclusi dai contributi della Fondazione e sono anzi chiamati a cofinanziarne l'attività.

I beneficiari

Le Non Profit

La Fondazione è nata come strumento di supporto alla crescita quantitativa e qualitativa delle realtà associative e di volontariato del territorio mantovano. Queste sono impegnate a dare risposta a tanti bisogni sociali, in modo complementare rispetto alle Istituzioni ed ai soggetti pubblici. La fondazione può svolgere un importante ruolo di supporto soprattutto sul versante finanziario.

Non sono dunque i singoli cittadini i beneficiari diretti degli interventi della Fondazione, ma le organizzazioni non profit. Va da sé che l'aumento dell'efficacia e dell'efficienza delle iniziative di utilità sociale, produrrà ricadute positive sull'intera comunità.

La fondazione si impegna direttamente per divenire un fondamentale riferimento finanziario di lungo periodo per il sistema associativo, cooperativo e volontario, offrendo anche consulenza tecnica e favorendone la crescita gestionale ed operativa.

Per queste ragioni si è pensato che un membro del Consiglio di Amministrazione dovesse essere nominato dal Presidente del Coordinamento del Volontariato della Provincia.

L'insieme delle organizzazioni supportato dall'attività della Fondazione si compone di centinaia di associazioni di volontariato, e di altre realtà, quali ad esempio le Cooperative sociali, sia di tipo A che B. Queste ultime sono imprese vere e proprie, con una organizzazione ben più sviluppata delle associazioni di volontariato, ma anche esse alla ricerca di fondi per promuovere attività pro-sociale.

Moltissime organizzazioni provengono da ambienti “parrocchiali”. Per questo venne riservato nel Consiglio di Amministrazione un componente nominato dall’ Ordine Diocesano.

La Comunità

La Fondazione promuove iniziative sia di breve che di lungo periodo, fondando la sua azione su un’analisi preventiva dei bisogni della comunità e modificando il suo operato in funzione delle emergenze e delle nuove esigenze.

La conoscenza approfondita del territorio di appartenenza acquista poi un significato che va ben oltre le esigenze dell’attività di finanziamento, influenzando molto spesso le politiche sociali individuate dalle amministrazioni pubbliche, con le quali vengono instaurati rapporti di proficua collaborazione.

Molto importante per il significativo peso che l’azione della Fondazione avrà sul territorio, il fatto che esista un patrimonio inalienabile i cui frutti sono stabilmente destinati in determinati ambiti. Ciò consente di promuovere l’azione filantropica in un’ottica di lungo periodo, non solo quindi limitata a problemi contingenti.

Un limite, ma di piccola entità, è che la Fondazione non eroga direttamente al beneficiario, ed una parte dei fondi va utilizzato per i costi organizzativi e di gestione del progetto stesso, da parte delle organizzazioni aggiudicatarie.

Ma la Fondazione svolge un’altra importante azione, e cioè quella del controllo, volto a garantire la regolare destinazione dei fondi, l’attuazione delle iniziative sovvenzionate ed il corretto impiego dei contributi concessi.

Inoltre, l’identificazione delle necessità della realtà locale permette alla Fondazione di aprirsi ad altre esperienze, dando vita a forme di confronto con altre istituzioni operanti a livello nazionale ed internazionale.

Tra i suoi fini ,notiamo che la Fondazione ha anche quello di fungere da collegamento fra organizzazioni locali ed altri enti erogatori , facendo incontrare chi ha idee con chi ha disponibilità finanziarie.La Fondazione si assume il compito di favorire l'eventuale allocazione sul territorio mantovano di risorse destinate alle organizzazioni non profit.

In sintesi ,promuove uno scambio con quanti sono interessati allo sviluppo della qualità sociale del territorio.Quindi tutti gli abitanti della provincia mantovana potranno trarre vantaggi dall'attività della Fondazione, trarre beneficio da fattori immateriali come una convivenza collettiva di qualità migliore ed un clima sociale più sereno.

Modalità di erogazione

Criteri

La Fondazione emana annualmente due o tre bandi di concorso, con lo scopo di selezionare e premiare le domande di contributo giudicate più importanti , prioritarie e sostenibili.

Viene adottato un approccio differente dal semplice contributo su richiesta , che comporta un intenso confronto con le organizzazioni non profit per definire le priorità nel complesso delle loro attività, definendo chiare strategie di azione.

Tuttavia, nei primi anni di vita , la Fondazione ha agito in modo da finanziare parecchi progetti , senza cadere nell'elargizione di insignificanti nano-contributi a tutti i richiedenti, ma senza neanche un piano ben determinato. Questo per darsi visibilità e farsi conoscere sul territorio, cosa inizialmente indispensabile per svilupparsi e maturare la propria attività.

Successivamente si è poi incominciato a fare erogazioni più mirate, secondo il criterio della priorità sociale.

Dal 1° bando dell'anno 2005 si legge:

“I progetti verranno selezionati dal C.d.A. della Fondazione secondo un ordine di priorità informato ai seguenti criteri:

- urgenza dell'intervento rispetto al bisogno sociale;
- novità dell'approccio al problema;
- interventi su strutture immobili con favorevole rapporto costo/benefici;

- completamento di servizi/iniziativae altrimenti non efficaci;
- disponibilità per il finanziamento del 50% del costo del progetto;
- cooperazione fra le organizzazioni non profit.”

Sono criteri chiaramente ispirati a realizzare sul territorio interventi di sviluppo che creino condizioni concrete per il miglioramento della vita, tempestivi, dove la necessità lo richieda, tendenti al binomio efficienza-efficacia e con un occhio di riguardo per le innovazioni.

Non si finanziano progetti che non possano innescare circoli virtuosi di benessere sociale, cercando di evitare l’immobilismo, lo spreco e la male allocazione delle risorse, come si legge sempre dallo stesso bando:

“Cosa non si finanzia:

- richieste di contributo su progetti presentati o che verranno presentati alla Fondazione Cariplo;
- più domande di contributo della stessa organizzazione a valere sul medesimo bando;
- la semplice copertura di costi ordinari di gestione dell’organizzazione richiedente, o debiti pregressi e spese sostenute prima del 30 aprile 2005;
- interventi generici non finalizzati;
- produzione di libri\audio-video\cd(salvo il caso che siano strettamente correlate alla valorizzazione\fruizione dell’intervento progettato e rappresentino solo una parte minoritaria del costo complessivo del progetto);
- iniziative già avviate, salvo che per la quota finalizzata al completamento di servizi\iniziative altrimenti non efficaci.”

Quantità erogata per progetto

Molto importante fra i punti riportati nel paragrafo precedente, quello che precisa che il finanziamento per ogni progetto non supererà il 50% del costo complessivo dello stesso, come meglio si descrive in altri passi dello stesso bando:

“Ammontare dei contributi :

L’importo massimo dei contributi erogabili direttamente dalla Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova,[...], è di euro 400000” (questa cifra varia da bando a bando secondo i frutti che il patrimonio può mettere a disposizione e secondo le donazioni miranti a sostenere direttamente l’attività erogativa) “pari al 50% del costo

globale presunto dei progetti. Il restante 50% dovrà essere finanziato mediante ricorso a donazioni di altri soggetti o da disponibilità dell'Associazione richiedente.”

Ed ancora:

“Tali progetti dovranno comportare un costo non inferiore a 5000 euro e non superiore a 50000 Euro.”

Le motivazioni che hanno portato alla definizione di questi due limiti erogativi vanno ricercate rispettivamente nella convinzione che :al di sotto di una certa cifra non si possono ottenere risultati concreti ,e contemporaneamente ,dato che le risorse sono spesso limitate, occorre non sperperarle con contributi “a pioggia” , con pochi progetti che ,seppur validi ,ne sacrificerebbero molti altri o ,peggio, col finanziamento di progetti altamente visibili al solo fine di incrementare il prestigio.

“Il contributo della fondazione sarà pertanto compreso fra un minimo di 2500 Euro ed un massimo di 25000 Euro per ogni singolo progetto. Il Consiglio tuttavia, per progetti particolari, si riserva la facoltà di concedere contributi anche per cifre superiori al limite sopra indicato ma sempre rispettando il limite del 50% del costo del progetto”.

Il motivo di questo “limite del 50%” è subito spiegato :

“[la Fondazione] Contribuirà con un importo per ogni singolo progetto ,equivalente al massimo al 50% del costo. Ciò significa che non basta essere selezionati per avere il contributo della Fondazione, ma occorre che il progetto susciti una concreta adesione presso la comunità locale”. Infatti la Fondazione è sì un ente che sostiene finanziariamente i progetti non profit, ma è anche e soprattutto un supporto per la comunità e deve interpretarne la volontà. Se un progetto non raccoglie adesioni vuol dire che non viene sentito come reale esigenza.

A tale proposito viene poi precisato: “Qualora il progetto non susciti donazioni o non evidenzi disponibilità tali da garantire la realizzazione o non sia ultimato entro il 30 aprile 2006, la Fondazione non renderà disponibile il proprio contributo.”

Controllo

Fondamentale per l'efficacia complessiva dell'attività pro sociale, è il controllo che la Fondazione si riserva di effettuare sui progetti intrapresi

dalle organizzazioni non profit beneficiarie delle erogazioni, le quali sono quindi stimolate a lavorare al meglio e con trasparenza. Sempre dallo stesso bando:

“La Fondazione si impegna a versare il proprio contributo alla conclusione del progetto, previa raccolta dei documenti di spesa per il 100% dei costi e adeguata rendicontazione e illustrazione dell’iniziativa realizzata.[...]

La Fondazione si impegna a monitorare i progetti e a garantire ai donatori che le cifre da loro versate, tramite la Fondazione, vengano effettivamente usate per perseguire gli obiettivi dichiarati, con le modalità programmate.”

Procedimento selettivo

La procedura di selezione dei progetti prevede:

- una prima istruttoria e classificazione da parte della segreteria generale che mette in evidenza la completezza e regolarità della domanda e la coerenza con le finalità e le linee guida previste dal bando;
- una valutazione professionale da parte degli esperti di settore che esprimono il loro parere sul progetto;
- un esame approfondito di merito da parte del Comitato di selezione che evidenzia anche la suddivisione territoriale e settoriale degli interventi della Fondazione;
- valutazione e selezione finale del Consiglio di Amministrazione.

Sono passaggi a volte lenti e laboriosi, ma necessari per fare scelte consapevoli, obiettive e mirate, coerentemente con gli obiettivi della Fondazione.

Non viene certo tralasciata la trasparenza: l’elenco delle richieste accolte positivamente viene tempestivamente comunicato ai proponenti, e reso pubblico attraverso la stampa locale e sul sito internet della fondazione. Ai soggetti che hanno presentato progetti che però non sono stati accolti viene data comunicazione del diniego con relative motivazioni.

Costi di gestione

Per la concomitanza di alcuni fattori , le spese di gestione hanno una incidenza nel complesso limitata.

In primo luogo si deve rilevare che l'Associazione Industriali si è sempre impegnata a ospitare gratuitamente la sede della Fondazione fin dalla sua costituzione (anche se quest'ultima ha in progetto di ricercarne una autonomamente). Non è stato quindi necessario sostenere spese per assicurarsi uffici e locali , e sono tuttora assenti le spese relative (affitti, telefono , luce , ecc...).Viene anche garantito il necessario supporto di segreteria.

Oltre a ciò, tutti i componenti degli organi amministrativi operano gratuitamente e versano annualmente 1.000 Euro cadauno per contribuire a coprire i costi di gestione ,comunque improntati a criteri di massimo rigore ed economicità.

Per quel che concerne le consulenze legali , contabili , fiscali , notarili necessarie sia alla fondazione che per il servizio di supporto offerto ai vari progetti finanziati, i componenti dei vari organi amministrativi si impegnano a fornirle gratuitamente.

Raramente , ove le esigenze di un particolare progetto richiedano consulenze ed attività di gestione tali che i membri della Fondazione non sono in grado di fornire, i costi relativi sono compresi nel finanziamento.

Ogni anno la Fondazione Cariplo trasferisce alle fondazioni comunitarie dei fondi da destinare alle erogazioni territoriali. E' previsto che una percentuale di questo trasferimento venga utilizzato per far fronte ai costi gestionali.

Alla Fondazione Comunità Mantovana il trasferimento è di circa 700.000 Euro ,e la parte utilizzata in tal senso è disposta pari al 5%.

Anche per questi motivi la Fondazione non è costretta a far ricadere i costi gestionali sulle donazioni , le quali possono essere interamente utilizzate per gli scopi dei donatori,come dimostra il fatto che non vengono trattenute commissioni sui redditi dei fondi nominativi.

Per meglio comprendere la natura e l'impatto di questi costi , osserviamo i seguenti dati prelevati e sintetizzati dai conti economici dei bilanci di fine anno e confrontiamoli con i costi totali d'esercizio , comprensivi di erogazioni, accantonamenti , eventuali avanzi e copertura eventuali disavanzi.

Anno 2000 :

Spese generali di funzionamento: Lire 1.701.600 = 886 Euro
Spese propaganda e raccolta fondi: Lire 10.601.880 = 5.502 Euro
Spese varie : Lire 194.407 = 100 Euro
Ammortamenti : Lire 800.000 = 415 Euro
Imposte e tasse : Lire 453.910 = 236 Euro

Tot. Costi Gestione : 7139 Euro

Tot. Costi Esercizio : Lire 766.811.526 = 397.930 Euro

Anno 2001:

Spese di struttura : Lire 61.526.817 = 31.928 Euro
(personale dipendente,propaganda,tipografie,stampe,seminari,...)
Spese mantenimento cespiti donati : 524.000 = 272 Euro
Ammortamenti : 1.183.682 = 614 Euro

Tot. Costi Gestione : 32.814 Euro

Tot. Costi Esercizio : Lire 1.247.682.098 = 647.474 Euro

Anno 2002:

Spese relative alla gestione amministrativa in senso stretto: 16.935 Euro
Spese per raccolta fondi, seminari e convegni: 17.021 Euro
Spese per bandi e diffusione progetti selezionati: 2.986 Euro
Spese per fondo Casa Matilde di Canossa: 3.930 Euro
Imposte e tasse : 544 Euro

Tot. Costi Gestione : 41.417 Euro

Tot. Costi Esercizio : 947.365 Euro

Anno 2003:

Oneri finanziari : 5.437 Euro

Oneri per attività di raccolta : 25.592 Euro

Oneri per spese di funzionamento : 26.573 Euro

Tot. Costi Gestione : 57.602 Euro

Tot. Costi Esercizio : 811.115 Euro

Anno 2004:

Spese per segreteria in senso stretto: 31.689 Euro

(stipendi,postali,stampe,spese programmi informatici,ecc...)

Spese per raccolta fondi : 18.905 Euro

(pubblicità,annual report,convegni,spese postali,ecc...)

Tot. Costi Gestione : 50.594 Euro

Tot. Costi Esercizio : 1.005.303 Euro

Le cifre dimostrano chiaramente come i costi gestionali incidano in maniera molto limitata su quelli totali che annualmente l'ente sostiene.Carattere forse evidenziato meglio dal "peso percentuale" che essi hanno sul totale:

anno 2000: 1,8%

anno 2001: 5,1%

anno 2002: 4,3%

anno 2003: 7,1%

anno 2004: 5,0%

Tenendo poi in considerazione che la parte veramente preponderante dei costi totali è formata dalle erogazioni, si può affermare che

l'obiettivo statutario primario dell'ente è realizzato con costi di gestione davvero molto contenuti.

Osserviamo infatti i seguenti dati:

	tot.Erogazioni (in Euro)	Costi di Gestione (in Euro)	Proporzione in %
anno 2000	295.522	7.139	2,4
anno 2001	930.468	32.814	3,5
anno 2002	875.613	41.416	4,7
anno 2003	717.798	57.601	6,6
anno 2004	905.950	50.594	5,9

Dimensione dei progetti

Per quanto riguarda la dimensione delle erogazioni attuate ,nell' ambito 357 progetti finanziati fino al 2004, solo 7 hanno ricevuto trasferimenti tali da superare il tetto massimo previsto di 25000 Euro.Tutte queste particolari erogazioni sono formate da importi di 50000 Euro o 100 milioni delle vecchie Lire, nell' ambito della realizzazione di opere edili di utilità sociale e dell' organizzazione di eventi culturali.

Questo dato puntualizza come solo in rare occasioni il CdA delibera di sovvenzionare certe attività , e ,almeno fino ad ora, con un utilizzo di risorse non indifferente.Non vi sono progetti sovvenzionati per cifre di poco superiori al tetto massimo prescelto: non vi sono finanziamenti che si aggirano intorno ai 30000 Euro ,e neanche intorno ai 40000 , ma vi è un divario di ben 25000 Euro tra suddetto tetto massimo e gli importi trasferiti.

Per quanto riguarda i finanziamenti compresi tra i 20000 ed i 25000 Euro, si contano in tutto 40 trasferimenti,destinati alla realizzazione di

opere edili di utilità sociale, all'acquisto di veicoli ed attrezzature sanitarie ed all'organizzazione di eventi culturali.

Ci sono state 125 erogazioni dai 10000 ai 15000 Euro, solo una intorno ai 17000, e le restanti 184 al di sotto dei 10000 Euro per una gamma molto più ampia di destinazioni rispetto a quelle delle fasce suddette.

La seguente tabella quantifica il numero dei progetti deliberati in relazione agli importi erogati (in Euro) nei vari anni di attività:

	Meno di 10.000	Da 10.000 a 15.000	Da 20.000 a 25.000	Più di 25.000
Anno 2000	4	20	-	-
Anno 2001	53	14	14	3
Anno 2002	41	35	9	1
Anno 2003	44	24	7	1
Anno 2004	42	32	10	2

Questi dati dimostrano come l'azione della Fondazione non sia costante e rigida, ma come di anno in anno debba stabilire nuove relazioni tra le esigenze del terzo settore e le proprie risorse.

E' ora importante puntualizzare che i progetti sostenuti, sono, molto spesso, parte di un più ampio disegno dell'ente richiedente, nei quali il ruolo della Fondazione non è l'unico.

Strutturalmente non è l'unico perché, per esplicita norma statutaria il finanziamento rimane ancorato al 50% del totale del progetto, quindi devono entrare in gioco altri finanziatori.

Ad esempio, per il rinnovo di uno stabile, alla Fondazione può essere richiesto o può essa stessa proporre, di occuparsi solo di ricostruire l'impianto elettrico, o solo delle misure di sicurezza, e non del rinnovamento completo.

Marketing

Obiettivi

I mercati dei donatori verso cui la Fondazione si rivolge , come del resto anche la maggior parte degli enti non profit, sono principalmente: quello dei cittadini privati, delle imprese, delle associazioni di categoria e degli enti pubblici territoriali.

La Fondazione ,per raggiungere i suoi fini ,in primo luogo quello imposto dal capitale donato sotto condizione dalla Fondazione Cariplo , deve particolarmente mirare a “donazioni cospicue” che possano far lievitare il patrimonio al livello minimo necessario. E’ cioè presente un traguardo da raggiungere, per il quale le donazioni del tipo “Buona Azione” possono sì svolgere un ruolo significativo, ma sicuramente non fondamentale (sotto questo punto di vista è da notare come non siano previste donazioni al di sotto di 500 Euro).

Nella pratica si è quindi cercato di coinvolgere quei donatori che avessero disponibilità finanziarie tali da poter costituire un fondo patrimoniale.

Comunicazione

Per quanto riguarda le modalità utilizzate per raggiungere e comunicare con i potenziali donatori , la più utilizzata è stata l’aver effettuato spedizioni a tappeto di lettere ed opuscoli verso moltissime imprese (usando come canale privilegiato l’elenco di quelle associate presso l’”Associazione Industriali”,associazione già di per sè donatrice e collaboratrice presso la Fondazione fin dalla sua costituzione),imprenditori, uomini d’affari ,amministratori pubblici, associazioni di categoria , clubs, parrocchie...

E’ opportuno precisare che relativamente ai donatori che possono effettuare trasferimenti cospicui (i più importanti), il sistema più efficace prevede un contatto diretto ,con cui vengono personalmente stimolati tramite varie (ed a volte ripetute) lettere,telefonate o colloqui.

Sistema almeno in parte rispettato e che ha infatti portato i risultati ricercati.

Sono state fatte pubblicità su quotidiani e periodici locali, su cui inoltre sono regolarmente pubblicati articoli sull'operato della Fondazione (progetti deliberati e completati, bandi , eventi...).

Si è anche fatto affidamento su quella particolare e molto spesso efficace forma di pubblicità e diffusione di informazioni che è il "passaparola".

La Fondazione ha partecipato ad eventi culturali ed artistici con vasto richiamo di pubblico che potevano aumentarne la visibilità , sia tramite la presenza concreta di un punto informativo/promozionale sia tramite le relative pubblicità di partecipazione. Un'idea teoricamente efficace per farsi conoscere da una collettività più ampia anche nei comuni estremi della provincia.

Tale prassi è però stata abbandonata, in quanto i presenti non hanno adeguatamente risposto alle proposte della Fondazione, manifestando disinteresse verso opuscoli e manifesti ,e relative richieste di donazioni sia tipo "fondi nominativi" sia tipo "Buona Azione".

Non è ancora stata utilizzata la posta elettronica per raggiungere i potenziali donatori, ma è in progetto di affidarsi a supporti informatici anche per gestire data-base, aggiornati autonomamente ,di donatori o potenziali tali.

Leve motivazionali

Per stimolare e soprattutto motivare i destinatari delle comunicazioni si è fatto leva su parecchi temi.

Ovviamente sull'altruismo,sul senso della comunione tra la gente e della solidarietà verso i bisognosi di aiuti ,come infatti recitano le pubblicazioni informative : "miglioramento della qualità della vita,ridurre i disagi e le sofferenze delle persone più svantaggiate,rafforzare la solidarietà e la responsabilità sociale".Od ancora : "La Fondazione non ha obiettivi propri ma è sorta per aiutare tutti coloro che vogliono contribuire al bene comune,oggi e per le

generazioni future. Non si dà alla Fondazione ma attraverso di essa per conseguire ideali e finalità sociali.”

Un'altra importante leva agisce sul senso d'appartenenza territoriale e sulla personale identità con i propri concittadini: "La Fondazione è un patrimonio permanente dei mantovani a beneficio della comunità della Provincia"; "Il nostro obiettivo è migliorare la qualità della vita di quanti vivono ed operano nel territorio della Provincia di Mantova"; "[la Fondazione] fa appello a tutti i mantovani di contribuire secondo le proprie possibilità e sensibilità per non perdere questa irripetibile opportunità."; "confidiamo nell'aiuto di tutti".

Per quanto riguarda i trasferimenti concreti, si punta ad assicurare il donatore circa l'uso efficace ed efficiente dei contributi senza che questi vengano inutilmente dispersi in costi gestionali o per progetti non meritevoli, sulla libertà che si ha di deciderne i fini, sull'assenza di obblighi di natura legale, contabile ed amministrativa assolti dalla Fondazione e sui vantaggi fiscali connessi.

Inoltre si evidenzia particolarmente quanto potrebbe essere utile il loro aiuto per la causa: "ogni euro donato alla Fondazione in realtà incrementerà complessivamente il patrimonio di cinque euro."

Si agisce sul bisogno di riconoscimento dagli altri, o di accrescere il prestigio migliorando la propria immagine, come ad esempio la possibilità di creare un fondo patrimoniale a nome proprio, a nome della propria famiglia o a nome della propria azienda, essere iscritti nel libro storico dei cofondatori e ricevere il certificato di "Buona Azione". Così si legge nei rapporti annuali distribuiti: "costituendo un fondo nominativo in seno alla Fondazione, il donatore acquisisce tutti i vantaggi (di immagine e visibilità, di riconoscimento sociale) che avrebbe creando una sua fondazione, senza sostenerne i costi connessi (gestionali, amministrativi, burocratici...). Infatti, le erogazioni ai destinatari designati vengono effettuate al nome del donatore." Ed anche: "I certificati della "Buona Azione" [...] vengono emessi in ottima veste tipografica ed in carta pregiata, e possono quindi essere esposti a casa o in ufficio per dare visibilità e testimonianza al proprio generoso gesto."

E' comunque lasciato il diritto di restare anonimi.

Non si tralascia di ricordare il ruolo partecipativo che ogni donatore acquista nella Fondazione (certo in proporzione al contributo).

Funzione

Per mancanza di risorse non è stato ancora strutturato un vero e proprio comparto marketing, con un responsabile di funzione ed i vari addetti, impegnati costantemente nello sfruttamento, nell'allargamento, nella valorizzazione e nella fidelizzazione dei mercati dei donatori.

Non esiste ancora un sistematico studio delle potenzialità dei donatori, delle loro varie caratteristiche, una loro segmentazione, che porterebbero a precisi programmi e campagne di donazioni. Non sono ancora stati studiati particolari metodi di approccio per i particolari target.

La Fondazione è comunque riuscita ad avvalersi di alcuni collaboratori volontari di zona nella provincia, il cui compito è quello di promuovere l'ente nel proprio territorio.

In teoria un metodo di azione sicuramente valido, che punta a sfruttare la conoscenza personale del luogo di competenza. In pratica non è stato molto efficace per motivazioni interne.

La rete era priva di direttive di azione e di approccio ai diversi interlocutori, per cui i collaboratori dovevano muoversi seguendo la propria iniziativa personale e secondo le proprie capacità. Cosa che per alcuni soggetti può rivelarsi particolarmente difficile se non adeguatamente istruiti.

Oltre a ciò, spesso non vi erano motivazioni sufficienti che spingessero i volontari ad operare in maniera significativa.

Per queste ragioni essi hanno avuto per lo più un ruolo passivo anziché attivo.

Ultimamente si è quindi optato per un ricambio di personale cercando di correggere le inefficienze passate.

Parte 4: **Il Presente**

Obiettivi raggiunti

Ricordiamo prima di tutto la situazione dell'”erogazione sfida”.

La Fondazione Comunità Mantovana è stata costituita il 25 febbraio 2000, con un patrimonio iniziale di 5.165.000 Euro , offerto ,sotto condizione dalla Fondazione Cariplo.

“Sotto condizione” vuol dire che esso diverrà definitivamente di proprietà della Fondazione mantovana se questa riuscirà entro il febbraio 2006 , a raccogliere fra i mantovani donazioni a patrimonio per 2.580.000 Euro.In caso contrario il patrimonio iniziale tornerà di proprietà della Fondazione Cariplo.

Quest’ ultima , in caso di successo, donerà altri 5.165.000 Euro e la Fondazione Comunità Mantovana si troverà a possedere un patrimonio inalienabile di 12.900.000 Euro.

Tenuto conto di ciò, con i dati aggiornati al 31 marzo 2005, presso la Fondazione sono stati costituiti n.30 Fondi Patrimoniali Nominativi, per un ammontare di 2.226.537 Euro, e sono stati sottoscritti certificati di “Buona Azione” per un ammontare di circa 70.000 Euro.

Quindi per il febbraio 2006 è necessario raccogliere altri 283.000 Euro circa.

Il fondo patrimoniale è la donazione più significativa per rafforzare la struttura della Fondazione e fra i 30 Fondi costituiti notiamo prima di tutto le diverse destinazioni:

- n.3 fondi destinati ad iniziative per i giovani
- n.5 fondi destinati ad iniziative per i portatori di handicap
- n.6 fondi destinati alle persone che versano in stato di bisogno
- n.10 fondi destinati a finalità generali
- n.5 fondi territoriali
- n.1 fondo destinato ai settori di arte , cultura ed ambiente

Alla creazione dei fondi , che vanno da qualche decina di migliaia di Euro fino a qualche centinaia di migliaia di Euro, hanno contribuito 12 persone singole o famiglie (con donazioni e lasciti), 6 imprese, 2 associazioni di categoria, 1 associazione non profit, la Camera di Commercio di Mantova, l'Amministrazione Provinciale di Mantova , 4 amministrazioni comunali della provincia mantovana, la Diocesi.

Come si nota il tipo dei donatori è variegato, hanno risposto interlocutori appartenenti a diverse realtà , i quali vedono nella fondazione un modo semplice, efficace e sicuro per realizzare i propri fini filantropici.

Si può consapevolmente affermare che la comunità ha risposto egregiamente all'opportunità propositagli da questa nuova organizzazione; certo ognuno con i propri motivi ed i propri scopi, ognuno secondo le proprie possibilità, ma sono ormai indiscutibili i legami che saldano la Fondazione con i suoi sostenitori. Ed i sostenitori con i beneficiari dell'azione della Fondazione , realtà affermata e pienamente riconosciuta nel panorama mantovano.

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate nel quadriennio 2001-2004, sono stati finanziati 357 progetti di utilità sociale per 3.780.000 Euro così ripartiti:

- servizi sociali, servizi socio-sanitari : 2.279.800 Euro
- arte, storia e cultura : 1.208.000 Euro
- inserimento lavorativo soggetti svantaggiati : 201.400 Euro
- ambiente e protezione civile : 90.800 Euro

Queste cifre evidenziano chiaramente il radicamento raggiunto dalla Fondazione nei settori sociali e socio-sanitari , e comunque il peso tutt'altro indifferente che in generale detiene nel terzo settore mantovano.

Prospettive di sviluppo

Si delineano di seguito, le linee di sviluppo strategico della Fondazione Comunità Mantovana, desumibili dai paragrafi precedenti e confermate in sede di colloquio con rappresentativo componente della stessa.

1)Ritenendo che l'”erogazione sfida”, sarà vinta, obiettivo fondamentale sarà quello di intraprendere un corretto piano di investimento per il nuovo e consistente patrimonio,in primo luogo per mantenerne l'integrità, ed in secondo luogo per potere aumentare il volume delle erogazioni.

2)Si ritiene importante migliorare e perfezionare la comunicazione con la società civile , predisponendo anche un piano di marketing per fare lievitare le donazioni a patrimonio.

3)Sul piano del metodo, l'incremento del patrimonio potrà consentire alla Fondazione di svolgere un ruolo ,nei vari progetti, non limitato alla elargizione finanziaria, bensì attivo rispetto ai seguenti elementi:

- a)supporto tecnico-assistenziale e logistico;
- b)promozione di più marcata interazione fra le associazioni non profit;
- c)ideazione diretta di nuove iniziative progettuali al servizio della comunità mantovana.

Tali prospettive di sviluppo concretizzano in termini incrementali la realizzazione degli “scopi” della Fondazione enunciati nell’ articolo n.2 dello Statuto, avendo costantemente presente che lo sviluppo economico e la coesione sociale costituiscono non un’area di intervento ma una finalità della Fondazione stessa.

ALLEGATI

All.1: Grafico esplicativo delle erogazioni in Euro effettuate nel quadriennio 2001\2004 suddivise per aree di intervento.

All.2: Grafico esplicativo delle erogazioni in Euro suddivise per anno.

All.3: Grafico relativo al numero di progetti finanziati per anno.

All.4: Donazioni a patrimonio annue in Euro.

Bibliografia

Federica Bandini (a cura di) , *Manuale di economia delle aziende non profit*. CEDAM , ed.2003.

Gian Paolo Barbetta , *Il settore nonprofit italiano – Occupazione , welfare, finanziamento , occupazione*. Il Mulino , ed.2000.

Philip Kotler , Alan R.Andreasen , *Marketing per le organizzazioni non profit – La grande scelta strategica..* Il Sole 24 ore , ed.2004.

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Facoltà di Economia Sede di Forlì , Elaborato Finale “La Fondazione della comunità della provincia di Mantova – una governance multistakeholders”. Candidata : Cristina Bombarda. Anno accademico 2002\2003.

Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova – ONLUS ,
rapporto anno 2000

Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova – ONLUS ,
rapporto anno 2001

Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova – ONLUS ,
rapporto anno 2002

Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova – ONLUS ,
rapporto anno 2003

Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova – ONLUS ,
rapporto anno 2004

anno 2000	24									
anno 2001	84									
anno 2002	86									
anno 2003	77									
anno 2004	86									



anno 2000	250.000									
anno 2001	758.000									
anno 2002	94.000									
anno 2003	692.000									
anno 2004	529.000									

Donazioni a patrimonio annue in Euro



